

peso del settore delle costruzioni resta superiore di 2 punti percentuali rispetto a quello nazionale. Inoltre, le informazioni relative ai primi tre trimestri del 1999 evidenziano, dopo la ripresa concentrata nel secondo trimestre, un nuovo drastico calo del settore nel terzo trimestre. Prosegue ininterrotto il processo di espulsione di lavoratori, prevalentemente donne, dal settore agricolo che, tuttavia mantiene nelle regioni meridionali un peso doppio rispetto alla media nazionale. I dati relativi alla prima parte del 1999 indicano un'accelerazione del calo degli addetti. (cfr. Appendice Tav. I.12, Figura I.4).

I. 2 - LA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA

Il complesso degli anni 90, pure con i segnali di vivacità osservati, ha visto un peggioramento delle condizioni socio-economiche relative, per quanto attiene al reddito pro-capite e povertà delle famiglie, ma anche segnali positivi: istruzione, sicurezza.

Reddito
pro
capite

Nella prima parte del decennio, il reddito pro-capite è cresciuto più velocemente in alcune regioni del Nord-Est e del Centro, mentre nelle regioni meridionali si è ridotto. Nel 1998, pur mantenendosi il divario strutturale tra le aree del Paese, la dinamica del PIL per abitante – secondo le stime della Svimez – converge per le due ripartizioni Centro-Nord e Mezzogiorno.

Gli individui in condizione di emarginazione o a rischio di marginalità costituiscono una realtà significativa della popolazione meridionale, misurata peraltro solo parzialmente dalla crescente incidenza della povertà.

Povertà

Nel 1998 in Italia il 13 per cento della popolazione residente (circa 7 milioni di persone: 11,8 per cento delle famiglie) viveva in condizioni di povertà relativa, ovvero con una spesa per consumi per una famiglia di due persone, inferiore o uguale al consumo medio nazionale pro-capite. Nel 1998 tale soglia si è attestata a L.1.476 mila lire per una famiglia di 2 persone. Nel Mezzogiorno risiede quasi il 65 per cento delle famiglie povere italiane.

Tavola I.1 Incidenza della povertà per ripartizione territoriale -1998

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
incidenza della povertà				
famiglie povere	5,7	7,5	23,2	11,8
persone	5,7	7,9	24,5	13,0

Fonte: Istat Indagine sui consumi delle famiglie

Le caratteristiche della povertà sono inoltre nettamente differenti nelle diverse aree: mentre nel Centro Nord lo stato di povertà riguarda per lo più famiglie con capofamiglia anziano, nel Mezzogiorno le famiglie povere sono quelle numerose, con capofamiglia giovane e figli minori. Per queste ultime la povertà è caratterizzata da redditi da lavoro solitamente al di sotto della media nazionale ed elevata disoccupazione.

La presenza di componenti in cerca di occupazione è elemento caratterizzante delle famiglie povere: nel Mezzogiorno il 45 per cento delle famiglie povere ha almeno due componenti in cerca di occupazione.

Il disagio sociale è generato da condizioni sia economiche che culturali che si presentano più critiche nelle aree meno sviluppate.

In questo ambito assume un particolare rilievo il disagio giovanile soprattutto quando è inserito in contesti culturali inadeguati a sostenerne il percorso formativo e di inserimento sociale.

Nelle famiglie con capofamiglia senza titolo di studio o con licenza elementare l'incidenza della povertà è del 18,7 per cento, mentre in quelle con capofamiglia laureato è solo del 3,9 per cento.

Scolariz-
zazione

Rispetto ai dati di inizio decennio nelle regioni meridionali è migliorata la performance nell'istruzione secondaria superiore e universitaria, anche se permane un gap rispetto al resto del paese. Il tasso di scolarità specifico è passato, per il Mezzogiorno, dal 62,5 per cento del 90-91 al 79,4 per cento nel 97-98 per la scuola secondaria e dal 25,2 al 35,6 per cento negli stessi anni per l'Università. Un segnale positivo viene anche dal dato relativo alla "femminilizzazione" dell'istruzione: nell'anno accademico 1996-97, il numero di donne iscritte all'università, ogni 100

iscritti totali, è superiore di 1,6 punti percentuali rispetto alla media italiana e di oltre 4 punti rispetto al Nord-Ovest.

Grave permane invece il fenomeno dell'abbandono scolastico nel Mezzogiorno presenta un divario crescente rispetto alle dinamiche nazionali man mano che si passa dall'istruzione elementare a quella media - con una dispersione scolastica nel Sud pari a 0,96 per cento e nelle isole a 1,69 rispetto allo 0,62 nazionale - a quella secondaria superiore, dove in particolare si registrano valori più che doppi.

Sicurezza

Malgrado il permanere di situazioni di disagio, negli ultimi anni si rilevano significativi mutamenti negli assetti sociali, in particolare sul piano della sicurezza.

Si rileva la sensibile diminuzione della criminalità rispetto alla punta raggiunta all'inizio del decennio nelle quattro grandi regioni del Mezzogiorno (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia), in cui tale fenomeno ha maggiore rilevanza. In queste regioni il quadro degli anni novanta mostra un costante sensibile miglioramento per tutte le tipologie di delitti gravi a partire dal 1991 (gli omicidi volontari, ad esempio, cresciuti da 1150 a 1812 tra il 1987 e il 1991, sono 863 nel 1997).

Questi risultati sono dovuti non solo all'efficace azione di contrasto delle forze dell'ordine, ma anche alla rinnovata fiducia nella capacità di combattere il crimine organizzato (segnalata dall'aumento del rapporto tra persone denunciate e totale dei delitti), e anche alla maggiore disponibilità a collaborare a difesa delle condizioni di sicurezza-legalità.

Figura I. 18 – Rapporto fra persone denunciate e totale dei delitti

(Campania, Puglia, Calabria e Sicilia; valori percentuali)



RISORSE FINANZIARIE

II. RISORSE FINANZIARIE

II.1 - IL CONTO RISORSE E IMPIEGHI

Risorse pubbliche
per aree depresse

La ricostruzione macroeconomica delle risorse pubbliche destinate alle aree depresse è stata fino ad oggi assai problematica, come dimostrano i divari fra le stime elaborate in diverse sedi, sia sul piano contabile, sia in merito a quello della definizione e delimitazione dell'intervento. In particolare, come rilevato anche nella Relazione dell'anno precedente, si osservano:

- la difficoltà dell'individuazione delle risorse coinvolte; numerosi, infatti, sono i capitoli di spesa interessati, distribuiti sui bilanci di vari ministeri. L'adozione della nuova classificazione funzionale, che si adegua alla metodologia internazionale (COFOG), ha comportato la soppressione della sezione XV del vecchio raggruppamento funzionale, che, seppur parzialmente (ad es. difficoltà sull'attribuzione dei capitoli "misti"), rendeva possibile una quantificazione della spesa per le aree depresse;
- la politica di sostegno alle aree depresse si attua con risorse specificatamente destinate a queste aree (ad es. fondo per le aree depresse) che si aggiungono ad altre risorse ordinarie che producono ricadute su questo territorio, come in altre zone del Paese. L'interpretazione e la individuazione di queste due tipologie richiede ipotesi conseguenti nello stabilire i confini tra intervento ordinario e "aggiuntivo". A ciò si aggiungono i problemi di delimitazione delle politiche settoriali parallele che, secondo le interpretazioni, possono essere incluse o meno nel sostegno ad aree svantaggiate (ad es. le politiche del lavoro con la fiscalizzazione per il mezzogiorno, gli interventi per la ricostruzione delle aree terremotate ecc.);
- nel finanziamento della spesa per le aree depresse intervengono anche le risorse provenienti dal bilancio comunitario e le relative risorse nazionali di cofinanziamento dei Programmi comunitari; il percorso di questi flussi è soggetto a una serie complessa di passaggi riconducibili a procedure diverse a seconda che si tratti di risorse comunitarie, statali ovvero regionali, e in funzione del destinatario di tali finanziamenti (Amministrazioni centrali, Regioni-Enti locali, soggetti privati ecc.);

- infine, come per altri programmi di spesa fondati su trasferimenti finanziari originati dal bilancio, per una effettiva quantificazione dei flussi di cassa affluiti alle aree depresse, occorre considerare anche l'effetto della tesoreria; qui affluiscono i finanziamenti dello Stato su conti intestati ai vari enti, che, a loro volta, prelevano e erogano ai destinatari finali secondo le proprie esigenze.

L'informazione
nel medio
periodo

Tre scelte compiute di recente consentiranno nel medio termine di ottenere un forte miglioramento dell'informazione:

- a) la costruzione di un quadro programmatico finanziario di medio lungo termine per tutte le risorse per il Mezzogiorno, che delle Aree depresse rappresenta l'80-85 per cento (DPEF 99, tavola V.4.2); tale programmazione finanziaria ha trovato una prima attuazione con l'approvazione del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno e dei connessi Programmi operativi nazionali e regionali il 6 agosto 1999;
- b) i progressi nella regionalizzazione delle risorse che, dopo il tentativo in tal senso effettuato nell'ambito del Bilancio dello Stato, dalla Ragioneria dello Stato, proseguirà ora con il progetto di regionalizzazione della spesa pubblica da parte della Commissione Tecnica per la spesa pubblica del Ministero del tesoro (cfr. par. II.4.1);
- c) la creazione in corso, ex legge 144 art. 1, del Sistema di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici e di Nuclei regionali di valutazione e monitoraggio.

Conto risorse e
impieghi

A fini più immediati i progressi di conoscenza compiuti sono legati alle stime effettuate presso il Ministero del Tesoro dal Gruppo di monitoraggio dei flussi di cassa. Grazie a tali stime è oggi possibile disporre in maniera tempestiva di un "conto risorse e impieghi delle aree depresse" che alla gestione del bilancio statale affianca la gestione della tesoreria. Si tratta di un'elaborazione in via di progressivo affinamento che permette di monitorare le erogazioni dopo la prima fase del trasferimento da bilancio (stanziamento - assegnazione - impegno - pagamento su tesoreria), quando le risorse arrivano effettivamente in tesoreria e di qui all'economia e verso altri enti.

Tale elaborazione, che peraltro ha costituito termine di confronto con quelle effettuate dalla Corte dei Conti¹, quantifica dunque le spese a specifica destinazione e quindi prevalentemente i flussi di spesa originati dal fondo per le aree depresse

¹ si veda Relazione sul rendiconto 1998, capitolo riguardante il Ministero del tesoro e appendice

(capitolo 9012 del Ministero tesoro); la selezione dei capitoli di spesa del Bilancio dello Stato considerati tiene conto delle seguenti ipotesi:

- i flussi finanziari sono al netto degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno (circa 5.700 mld. nel 1998, capitoli 3668, 3678 e 3679 del Ministero del Lavoro), essendo un intervento generale di politica di sviluppo;
- sono inclusi i flussi comunitari quantificati come somma degli impieghi (tesoreria e bilancio) destinati dal bilancio della U.E. ai fondi strutturali (Ob.1, 2 e 5b);
- sono esclusi i capitoli per le rate di ammortamento dei mutui e al pagamento di interessi, trattandosi di oneri relativi ad interventi che hanno già prodotto in passato i propri effetti sul sistema economico;
- non sono state attribuite le risorse per le spese di funzionamento delle amministrazioni responsabili delle politiche per lo sviluppo delle aree depresse per l'oggettiva difficoltà nel discriminare tra le tipologie di competenze all'interno delle amministrazioni; per i capitoli a destinazione mista, inoltre, non è stato possibile procedere ad una spaccatura delle quote da ripartire.

Erogazioni

Dalle elaborazioni effettuate sui flussi di cassa di bilancio e tesoreria risulta che su base annuale le erogazioni effettuate sulle risorse destinate alle aree depresse nel 1998 sono in crescita del 27,2 per cento rispetto all'anno precedente; per il primo semestre del 1999, anche per il meccanismo dei ritardi di registrazione contabile, si evidenzia una crescita più rallentata (+8,7 per cento).

Tavola II.1 - Conto risorse impieghi aree depresse integrato con flussi comunitari (netto sgravi fiscali mezzogiorno) - (Flussi di cassa, miliardi di lire)

	1997	1998	Variazioni '97-'98	I semestre 1998	I semestre 1999	Variazioni I sem. '98-'99
RISORSE						
Bilancio dello Stato	6.937	9.664	39,3%	1.151	5.872	410,2%
Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	7.690	7.015	-8,8%	4.080	3.822	-6,3%
Altro	219	189	-13,7%	125	60	-52,0%
Totale risorse	14.846	16.868	13,6%	5.356	9.754	82,1%
Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	290	2.383		1.877	-1.890	
Totale	15.136	19.251	27,2%	7.233	7.864	8,7%
IMPIEGHI						
- Bilancio Stato	2.801	2.094	-25,2%	168	816	385,7%
- Min. Industria conti tesoreria (1)	4.660	5.769	23,8%	2.900	2.753	-5,1%
- Società imprenditorialità giovanile	291	320	10,0%	141	198	40,4%
- Regioni conti UE (obiettivo 1)	2.233	3.004	34,5%	1.842	554	-69,9%
- Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro	1.377	1.245	-9,6%	453	830	83,2%
- Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	636	223	-64,9%	98	120	22,4%
Pagamenti al sistema economico	11.998	12.655	5,5%	5.602	5.271	-5,9%
- INPS - fondo occupazione	0	1.328		24	275	
- Altri enti con conti in tesoreria	1.934	2.909	50,4%	935	1.326	41,8%
- Accrediti su conti ordinari regioni	808	2.008	148,5%	436	866	98,6%
Accrediti ad enti su conti di tesoreria	2.742	6.245	127,8%	1.395	2.467	76,8%
Capitoli bilancio	396	351	-11,4%	235	123	-47,7%
Totale Impieghi	15.136	19.251	27,2%	7.232	7.861	8,7%

(1) Per un confronto omogeneo le uscite di dicembre dal c/c di tesoreria del Min. Industria sono imputate al gennaio successivo

Fonte: Conto risorse-impieghi, Gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero del Tesoro

Sul fronte delle risorse quelle provenienti dai capitoli del bilancio risultano in crescita nel 1998 rispetto al 1997 (9.664 mld. contro i 6.937); il 1997 è, infatti, l'anno in cui la politica di bilancio ha contenuto le autorizzazioni di cassa dei capitoli di bilancio. Per quanto riguarda il primo semestre 1999 si riscontra una forte accelerazione dei trasferimenti da bilancio rispetto al 1998 che contribuisce all'accumulo di disponibilità in tesoreria (circa 1.900 mld.), mentre nel 1998 si era verificato un prevalente utilizzo delle giacenze di tesoreria.

Sul fronte degli impieghi l'andamento delle singole componenti dei conti del 1998 e dei primi sei mesi 1999, mette in evidenza alcune linee di tendenza principali:

- una consistente accelerazione nel 1998, dei pagamenti da parte del Ministero dell'industria (oltre 5.700 mld. contro i 4.660 del 1997), che segnala l'attuazione del piano di incentivazione delle imprese, soprattutto con lo strumento collaudato della legge 488/92; per la stessa finalità nei primi sei mesi del 1999 sono stati impiegati oltre 2.700 mld.;

- un aumento nel 1998 dei tiraggi delle Regioni sui conti correnti relativi ai programmi comunitari (circa 3.000 mld. contro i 2.230 del 1997), anche in connessione con l'accelerazione dell'utilizzo delle risorse cofinanziate; il dato congiunturale dei primi sei mesi del 1999 sottolinea invece una riduzione degli impieghi su questi conti rispetto allo stesso periodo del 1998 derivante da possibili scostamenti temporali nella registrazione delle partite finanziarie provenienti dai conti comunitari;
- una riduzione rispetto al 1997 dei pagamenti diretti del bilancio dello stato al sistema economico (circa 2.100 mld. nel 1998) e dei fondi del ministero del tesoro e del Lavoro (1.240 mld. nel 1998), che viceversa riprendono a crescere nel primo semestre 1999;
- un incremento degli accrediti sui conti correnti di tesoreria sia nel 1998 (circa 2.740 mld. contro 6.240 nel 1997) sia nei primi sei mesi del 1999; si tratta degli accrediti su conti ordinari delle regioni e su conti di altri enti (Comuni, Province, ANAS, Min. Industria, Provveditorati, ecc.) e sul fondo occupazione istituito lo scorso anno; per questi flussi finanziari non è possibile distinguere con questo tipo di rilevazione il momento dell'uscita verso il sistema economico.

Programma
comunitario di
sostegno 1994-99

Riguardo all'attuazione del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99, dopo l'esperienza insoddisfacente dei primi anni, causata principalmente dalle carenze qualitative della sua impostazione, a partire dal 1996 si è proceduto ad una significativa revisione dei metodi e dei criteri sino ad allora utilizzati, attraverso soprattutto una profonda riprogrammazione dell'uso delle risorse.

Si è potuto così ottenere un incremento, fra il 1996 e il 1998, dall'8 al 55 per cento della spesa del QCS obiettivo 1, assicurando in tal modo il rispetto dell'obiettivo fissato nel DPEF dello scorso anno.

Fra gli interventi regionali procedono rapidamente i programmi operativi plurifondo di diretta responsabilità delle Regioni, in particolare quelli del Molise e della Calabria. In quest'ultima regione si è avuta una decisa accelerazione dell'erogazione della spesa dal 34 per cento del dicembre 1997 al 61 per cento del dicembre 1998.

Fra le forme d'intervento multiregionale hanno conseguito alti livelli di spesa decisamente superiori alla media, il Grande Progetto Porto di Gioia Tauro, ormai

concluso, i Programmi operativi Telecomunicazioni, il Programma Industria e Servizi.

Per la fine del 1999, l'obiettivo di spesa è stato fissato nella misura del 70 per cento del costo totale del QCS.

Il livello degli impegni giuridicamente vincolanti ha raggiunto il 93 per cento nel 1998; per il 1999, ultima annualità di programmazione, si dovrà conseguire l'obiettivo del 100 per cento, adottando le misure più opportune per fronteggiare la fisiologica mortalità dei progetti, utilizzando come "rete di sicurezza" i progetti in overbooking.

II.2 - Le assegnazioni del CIPE

Le risorse
assegnate
nel 1998-99

Una parte rilevante delle risorse nazionali specificatamente destinate alle aree depresse, in particolare a favore del Mezzogiorno, viene fissata annualmente dalla legge finanziaria e confluisce in un "capitolo fondo" unificato che viene successivamente ripartito dal CIPE tra le diverse tipologie di intervento e trasferito sugli specifici capitoli di bilancio dei Ministeri e delle Regioni competenti. Le recenti innovazioni contenute nella legge 144/99 dovrebbero semplificare i complessi adempimenti procedurali per l'effettiva utilizzabilità delle risorse.

A carico delle risorse necessarie alla prosecuzione e al completamento delle iniziative (ex lege 64/1986) nelle regioni meridionali, confluite nel Fondo per le aree depresse (art. 19 del D.Lvo. n. 96/1993), il CIPE ha assegnato complessivamente - nel corso degli anni 1998 e 1999 - 6.637 miliardi, per il finanziamento di tali iniziative (4.613 nel 1998 e 2.024 quale prima anticipazione 1999).

Tavola II. 2 - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE DEPRESSE
COMPLETAMENTO INIZIATIVE LEGGE 64/1986 (MEZZOGIORNO)

TIPOLOGIE DI INTERVENTO	1998	1999	2000	2001 e succ.	TOTALE
	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire
INCENTIVI INDUSTRIALI	664	486	-	-	1.150
CONTRATTI DI PROGRAMMA (compresi mutui art.10)	293	239	-	-	532
RICERCA	357	175	-	-	532
FORM./OCCUP./PREV. (FORMEZ, SCAU)	559	330	-	-	889
INFRASTRUTTURE (Prog. spec.-P.R.S.-op. irr.)	2.690	761	-	-	3.451
ALTRO (SVIMEZ IMI, INSUD, CED, CENTRO RIC. AGR.)	50	33	-	-	83
totale complessivo	4.613	2.024	-	-	6.637

Con la deliberazione del 17 marzo 1998, il CIPE ha rimodulato, per anni e destinazioni, le risorse previste da cinque diverse leggi di spesa (circa 29 mila miliardi dal 1998 al 2001 e anni seguenti); tale rimodulazione CIPE è stata ulteriormente aggiornata dalla legge finanziaria 1999 (tabella F).

Il 9 luglio 1998 e il 22 gennaio 1999 il CIPE ha assegnato le nuove risorse (circa 23 mila miliardi) previste dalla legge 208/1998 e dal suo rifinanziamento, portando il totale delle assegnazioni a oltre 52 mila miliardi nel periodo pluriennale 1998-2001 e anni seguenti.

Il complesso di queste risorse, oltre a cofinanziare azioni che beneficiano di finanziamenti comunitari, è stato assegnato a tre grandi linee d'intervento:

- incentivazione del capitale e del lavoro, con assegnazioni di oltre 14.900 miliardi, che consentono di finanziare, tra l'altro, un rilevante numero di iniziative industriali ex lege 488/92, ivi incluse quelle inserite nelle precedenti graduatorie 1996, 1997 e 1998. L'assegnazione complessiva a favore di tali iniziative è di 11.150 miliardi;
- promozione dello sviluppo imprenditoriale locale, a cui sono destinati oltre 11.400 miliardi, principalmente per gli strumenti della programmazione negoziata;
- realizzazione e completamenti di infrastrutture e di altri investimenti per circa 23.000 miliardi.

Accelerazio
ne dei tempi
e premialità

Una quota di tali risorse, pari a 3.500 miliardi, è stata assegnata per le opere di completamento e per gli studi fattibilità relativi alle aree depresse. I tempi necessari per giungere all'approvazione mediante delibera CIPE sono stati notevolmente accelerati rispetto al passato e l'attribuzione delle risorse alle Amministrazioni centrali e locali, è avvenuta, per circa il 30 per cento dei finanziamenti, attraverso il metodo innovativo della premialità, promuovendo cioè i progetti con i punteggi più alti, calcolati sulla base di criteri predefiniti (cfr. cap. III, tav. III.1).

L'accelerazione dei tempi per l'effettiva assegnazione delle risorse è stata favorita dalle innovazioni recentemente introdotte per quel che riguarda sia lo snellimento delle procedure sia le diverse modalità di finanziamento delle opere. Secondo queste ultime, infatti, la certezza dell'impegno finanziario, su base pluriennale, deriva ora direttamente dalle disposizioni della legge finanziaria piuttosto che, come avveniva

ancora nel recente passato, dall'attivazione di mutui, la cui accensione è stata spesso soggetta a lunghi e complessi adempimenti che hanno determinato ritardi nella messa a disposizione delle risorse. La tavola che segue indica per le principali tipologie di intervento le assegnazioni finanziarie pluriennali deliberate dal CIPE a valere sul fondo per le risorse destinate alle aree depresse.

Tavola IL3 - ASSEGNAZIONI CIPE PER LE AREE DEPRESSE
NUOVE INIZIATIVE NELLE AREE DEPRESSE (1)

TIPOLOGIE DI INTERVENTO	1998	1999	2000	2001 e succ.	TOTALE
	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire	Mld Lire
INCENTIVI A CAPITALE E LAVORO					
INCENTIVI INDUSTRIALI (L.488/92)	1.574	3.415	2.861	3.300	11.150
INCENTIVI COMMERCIO E TURISMO	100	40	-	-	140
INCENTIVI AUTOMATICI (L.341/95; L.449/97)	-	890	200	150	1.240
INCENTIVI ALLA RICERCA	338	650	630	600	2.218
LAVORI SOCIALMENTE UTILI	200	20	20	-	240
<i>totale</i>	2.212	5.015	3.711	4.050	14.988
PROMOZIONE SVILUPPO IMPRENDITORIALE					
PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA (2)	1.082	2.539	2.943	4.250	10.814
PROMOZIONE IMPRESA E POLITICHE LAVORO (3)	50	150	150	300	650
<i>totale</i>	1.132	2.689	3.093	4.550	11.464
INFRASTRUTTURE E ALTRI INVESTIMENTI PUBBLICI					
A SINGOLE AMMINISTRAZIONI					
CENTRALI					
METANIZZAZIONE	122	199	162	517	1.000
AUTOSTRADA SALERNO - R.CALABRIA	147	804	1.125	1.221	3.297
INFRASTRUTTURE LL.PP.	224	110	111	162	607
METROPOLITANE	30	112	153	366	661
FORMAZIONE E RACC. ISTRUZ. MONDO PROD.	106	192	164	173	635
EDILIZIA UNIVERSITARIA	68	70	96	72	306
INFRASTRUTT. AMBIENTE	240	592	352	655	1.839
INFRASTRUTT. POLITICHE AGRICOLE	80	210	230	253	773
SOC. MISTE ED INFRASTR. BENI CULTURALI	50	74	50	71	245
INFRASTRUTT. TURISMO ED AREE URBANE	15	10	9	16	50
<i>totale (A)</i>	1.082	2.373	2.452	3.506	9.413
REGIONALI					
REGIONI	400	300	400	400	1.500
<i>totale (B)</i>	400	300	400	400	1.500
ALLE INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA					
INTESE ISTITUZIONALI DI PROGRAMMA	30	1.143	2.377	3.450	7.000 (5)
di cui per opere di completamento nel Mezzogiorno (4)	-	539	673	1.702	2.914
<i>totale (C)</i>	30	1.143	2.377	3.450	7.000
<i>totale (A + B + C)</i>	1.512	3.816	5.229	7.356	17.913
ALTRI INTERVENTI	1.913	2.017	2.238	2.160	8.328
di cui per cofinanziamenti comunitari	400	650	1.050	1.200	3.300
totale complessivo	6.769	13.537	14.271	18.116	52.693

(1) Risorse previste dalle leggi 488/92; 85/95; 341/95; 641/96; 135/97; 208/98 e suo rifinanziamento. Assegnazioni CIPE 17/3/98 e 22/1/99 come rimodulate dalla legge finanziaria '99 (tab. F) e dal D.M. Industria 23/2/99.

(2) L'importo di lire 10.814 mld comprende il finanziamento dei patti comunitari per circa 900 mld tra risorse nazionali e comunitarie (Fondo legge 183/87).

(3) Un importo di lire 100 mld è stato accantonato per l'emergenza Puglia (delibera CIPE 21/4/99).

(4) Risorse assegnate dal CIPE il 21/4/99.

(5) L'importo di lire 7.000 mld, assegnato programmaticamente a favore delle intese, è stato successivamente ripartito con delibere n.52 del 21/4/99, n. 106 del 30/6/99, n.135 e n.142 del 6/8/99 (completamenti e studi di fattibilità nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord).

II.3 - Il Piano finanziario unico 2000-2007.

Il piano
finanziario
2000-07

I profili temporali del piano finanziario per le risorse pubbliche destinate alle aree depresse per il periodo 2000-07 e la ripartizione di queste per fonte di finanziamento sono stati delineati nel DPEF 2000-2003.

Affinché il Piano di Sviluppo del Mezzogiorno sia pienamente efficace è necessario che la programmazione possa congiuntamente avvalersi, oltre che delle risorse ordinarie, anche delle tre risorse aggiuntive, 1) i fondi strutturali comunitari, 2) il loro cofinanziamento e 3) le risorse pubbliche nazionali specificatamente destinate alle aree depresse. Queste risorse addizionali saranno fra loro separate, trattandosi di fondi espressamente e distintamente destinati ad un obiettivo aggiuntivo di riduzione del divario del reddito e delle condizioni sociali rispetto alla media europea.

Le previsioni programmatiche di cassa delle risorse per lo sviluppo, con l'identificazione delle quattro fonti per il territorio nazionale e per il Mezzogiorno², consente una programmazione unitaria basata su una trasparente allocazione delle risorse ex ante, per assicurare la massima integrazione tra le risorse disponibili su obiettivi condivisi da tutti i soggetti responsabili.

Il piano settennale riguarda la spesa in conto capitale del conto consolidato della Pubblica Amministrazione al netto dei rimborsi d'imposta.

I primi tre anni di programmazione, come indicato nei quadri programmatici del DPEF 2000-2003, scontano una crescita della spesa per investimenti di 0,6 punti percentuali di PIL (dal 3,6 del 1998 al 4,2 del 2002); per gli anni successivi al 2002 s'ipotizza che il rapporto conto capitale/PIL si stabilizzi al 4,2. Nello stesso periodo la crescita nominale del PIL è supposta costante al 4,5 per cento per il totale del territorio nazionale, mentre per il Mezzogiorno si ipotizza in crescita.

I profili programmatici delle quattro fonti di finanziamento individuate si sviluppano tenendo conto d'alcune ipotesi e tendenze in atto di seguito esposte.

² Il quadro finanziario viene riferito a una definizione del Mezzogiorno, comprensivo delle 8 regioni, in considerazione del fatto che anche al Molise (collocato dalla U.E. in sostegno transitorio a partire dall'1-1-2000) e all'Abruzzo (che concorre alle risorse di cui agli obiettivi 2 e 3) restano estesi gli "interventi infrastrutturali per il Mezzogiorno" finanziati con le risorse per le aree depresse e del percorso programmatico unitario che queste regioni stanno compiendo.

TAVOLA II.4 SPESA IN CONTO CAPITALE DEL CONTO DELLA P. A.: SCENARIO PROGRAMMATICO 2000-2007
(dati di cassa; migliaia di miliardi)

Voci	Consun- tivo	Previ- sioni	Previsioni coerenti con scenario macro				Estensione scenario			
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
ITALIA										
Risorse:										
ordinarie	55,6	59,1	60,4	60,9	68,0	72,9	76,8	82,8	88,4	94,1
comunitarie fondi strutturali (1)	5,2	6,7	9,1	10,9	8,4	8,4	8,1	7,4	6,8	6,3
cofinanziamento nazionale (1)	4,8	6,5	8,8	10,8	9,6	9,5	9,2	8,4	7,7	7,1
aree depresse (2)	8,9	9,3	9,6	12,1	14,4	15,2	15,8	16,5	17,3	18,1
Totale (3)	74,5	81,8	87,9	94,7	100,4	106,0	110,1	115,1	120,2	125,6
Risorse comunit. a privati (6)	0,7	0,9	0,9	1,2	1,4	1,1	1,1	1,1	1,0	0,9
Totale incluso comunitario indiretto	75,2	82,7	88,8	95,9	101,8	107,1	111,2	116,2	121,2	126,5
MEZZOGIORNO										
Risorse:										
ordinarie: quota PIL (4)	n.d.	n.d.	14,6	14,8	16,7	18,1	19,5	21,4	23,7	25,8
quota perequativa (4)	n.d.	n.d.	3,7	3,7	4,1	4,3	4,3	4,4	4,3	4,4
comunitarie fondi strutturali (1)	3,9	4,4	6,3	7,1	6,4	6,4	6,2	5,7	5,1	4,9
cofinanziamento nazionale (1)	3,3	4,2	6,2	7,1	7,4	7,2	7,0	6,4	5,8	5,5
aree depresse (5)	n.d.	n.d.	7,7	10,3	12,3	12,9	13,4	14,1	14,7	15,3
Totale (3)	n.d.	n.d.	38,5	43,0	46,8	48,9	50,4	52,0	53,6	55,9
Risorse comunit. a privati (6)	0,5	0,6	0,8	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6
Totale incluso comunitario indiretto	n.d.	n.d.	39,3	43,9	47,6	49,7	51,2	52,8	54,3	56,5
(Quota percentuale su Italia)	n.d.	n.d.	(44,3)	(45,8)	(46,8)	(46,4)	(46,1)	(45,4)	(44,8)	(44,6)

(1) Per le risorse comunitarie e il cofinanziamento nazionale i valori sono netti della spesa per la formazione. Per le risorse comunitarie la parte che affluisce direttamente ai privati senza essere computata nel conto della PA è stimata pari al 10 per cento; l'ammontare comprende anche le quote attribuibili alle regioni Abruzzo e Molise.

(2) Per il 1998 si utilizzano le stime del conto risorse e impieghi A. D. (al netto della parte destinata a cofinanziamento nazionale), per i successivi anni si applicano i tassi di crescita del c/capitale, a cui si aggiunge nel 2002 uno scalino dovuto alla piena separazione dalle risorse per il cofinanziamento nazionale.

(3) Spesa in conto capitale al netto dei rimborsi eurotassa; valori SEC 95. Per il 2000 cfr. valori inclusivi della manovra 2000; per il 2001-2003 valori inclusivi di manovre successive; per gli anni successivi, mantenimento della quota del 4,2 per cento del PIL. Per il PIL: valori SEC-95, cfr. cap. I DPEF (giugno 1999) per gli anni 2000-2003; per gli anni successivi crescita annuale del PIL nominale del 4,5 per cento.

(4) Si ipotizza che le risorse ordinarie per il Mezzogiorno siano pari alla quota di PIL più una parte perequativa in base alla quota di popolazione del Mezzogiorno.

(5) Si ipotizza che le risorse per le A. D. destinate al Mezzogiorno siano l'85 per cento.

(6) Le risorse comunitarie che affluiscono direttamente all'economia sono stimate pari al 10 per cento delle risorse complessive.

Le risorse
comunitarie

Le previsioni programmatiche dei fondi comunitari, coerenti con le risorse definite nel Consiglio Europeo di Berlino (25 marzo 1999), sono costruite sia per il Mezzogiorno sia per l'intero territorio nazionale, in base alle informazioni sullo stato d'attuazione della spesa relativa ai singoli programmi per il periodo 1994-99, ed in base ad alcune ipotesi tra le quali: